main partner

INTESA SANPAOLO

con il patrocinio di with the patronage of

TEL AVIV MUSEUM OF ART · UNESCO

in collaborazione con in collaboration with

IIFCA · ISRAEL MINISTRY OF TOURISM

sponsor tecnico technical sponsor

JBT Catering LEBONTON L'ospitalità è kosher.

si ringrazia thanks to

alfa FCM

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us

soci founding members

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo · enel · REGIONE LAZIO

ISRAELE
Ufficio culturale Ambasciata di Israele - Roma

ISRAEL 70 CELEBRATING INNOVATION

תל אביב יפו TEL AVIV YAFO

TEL AVIV the WHITE CITY

16 05 — 02 09 2018

design PETER SZMUK

in collaborazione con
in collaboration with

MAXXI

La città di Tel Aviv riassume in sé tutti i più grandi successi dei 70 anni di storia di Israele e rappresenta uno dei maggiori risultati della rinascita ebraica nella Terra di Israele.
Per certi aspetti, la mia storia personale segue di pari passo la storia della città, poiché i miei bisnonni emigrarono dalla Polonia a Tel Aviv nel 1932. Dall'altro lato della famiglia, lì i miei nonni, sopravvissuti all'Olocausto, costruirono la loro prima casa, e lì i miei genitori sono nati nel 1948 – esattamente l'anno in cui lo Stato di Israele è stato fondato.

È difficile spiegare che cosa renda Tel Aviv una meta così ambita da visitare, o addirittura in cui vivere, per esplorare le sue strade, ammirare la sua peculiare architettura, godersi la sua dinamica vita notturna e le sue spiagge. Sebbene al mondo ci siano altri luoghi attraenti in cui vivere, o altre città da visitare, Tel Aviv possiede un'energia eccezionale e un'atmosfera che la rendono unica nel contesto Mediorientale e Mediterraneo.
Nel 1984 Hanna Meron, una delle più importanti e note attrici della storia del teatro israeliano, fu intervistata dal quotidiano Ma'ariv.
Alla domanda su quale fosse il suo ricordo di infanzia più intenso, raccontò immediatamente dello "straordinario odore che proveniva dalla panetteria Lakricz di via Rashi a Tel Aviv". Si trattava della panetteria di mia nonna.
È fantastico pensare che un ricordo così importante di uno dei personaggi più rappresentativi di Tel Aviv sia associato ai profumi della città. Sono proprio questi gli aspetti che caratterizzano Tel Aviv: gli odori, la vivacità, la creatività, lo spirito del "Carpe Diem", il dinamismo, in sintesi: la sua energia. Questi requisiti vengono trasmessi anche attraverso i suoi elementi urbani: gli edifici, i parchi, le piazze, le fontane, i viali e le strade.
Se è vero che dall'Italia non riusciamo a percepire completamente l'energia di Tel Aviv, con questa mostra possiamo affacciarci sullo spazio urbano in cui si estende la "Città Bianca", attraverso una concentrazione di palazzi concepiti nello stile del movimento di architettura Bauhaus, che ha portato allo sviluppo di questo luogo eccezionale, la metropoli israeliana.

The city of Tel Aviv encapsulates the best achievements of Israel along its 70 years of existence and is one of the greatest results of the Jewish revival in the Land of Israel. To a great extent, my personal history correlates with the history of the city as my great grandparents emigrated from Poland to Tel Aviv in 1932. This is also the place where my other grandparents built their first house after surviving the Holocaust, and where my parents were born in 1948 – the year in which the State of Israel was established.
It is hard to define what is in there, in Tel Aviv, which makes it such a desired city to live in, to visit, to wander around its streets, to admire its eclectic architecture, to experience its vibrant nightlife or to enjoy its beaches. Although there are other good places to live in around the globe, and perhaps even more comfortable cities to visit, Tel Aviv has an exceptional energy and atmosphere that makes it unique in the Middle East and in the Mediterranean area.

In 1984, Hanna Meron – one of the most prominent and famous actress in the history of the Israeli theatre, gave an interview to Ma'ariv Newspaper. In that interview she was asked about her deepest childhood memory; what immediately came to her mind was "the amazing smell that came out of the Lakricz Bakery located in Rashi St. Tel Aviv". This bakery was owned by my grandmother.
It is amazing to think that the strongest childhood memory of an important Tel Aviv figure is associated with its fragrance. However, Eureka! It is all about its non-tangible attributes.
This is what characterizes Tel Aviv: smells, liveliness, creativity, the "Carpe Diem" mentality, dynamism, or in short: its energy. Those special characteristics are harmonically transmitted, without any doubt, through the urban features of the city: buildings, public gardens, avenues and streets. Whereas we cannot perceive here in Italy the energy of Tel Aviv, we can definitely take a glimpse of this Israeli urban space in which "The White City" is spread – the overwhelming concentration of Bauhaus style structures, which generated the development of this extraordinary Israeli metropolis.

Eldad Golan
Addetto culturale dell'Ambasciata d'Israele in Italia
Cultural Attaché at Embassy of Israel in Italy

Intesa Sanpaolo ha accolto con piacere l'invito dell'Ambasciatore Sachs a sostenere la mostra *TEL AVIV the WHITE CITY* in occasione del 70esimo anniversario della fondazione dello Stato di Israele. Contribuire a diffondere la conoscenza di Tel Aviv, la città israeliana celebre per la sua energia e vitalità, significa aggiungere un nuovo edificante capitolo alla storia dei rapporti di Intesa Sanpaolo con la nazione ebraica. Con Israele Intesa Sanpaolo intrattiene relazioni che vanno oltre la mera presenza commerciale, pur consistente e solida. Nel cuore della *Startup nation*, siamo promotori con il nostro Innovation Center di *The Floor*, l'incubatore di Tel Aviv di assoluta avanguardia in tema di fintech con le cui *startup* collaboriamo per studiare nuove soluzioni a favore di transazioni sempre più facili e sicure.
Al business e al fintech si aggiunge oggi la cultura, che in Intesa Sanpaolo gioca un ruolo fondante di stimolo allo sviluppo. Celebrare i 70 anni di Israele significa anche ricordare i molti italiani che partirono per realizzare gli ideali di libertà e di democrazia di cui ancora oggi il Paese rimane un chiaro esempio nella regione. Israele rimane uno dei nostri migliori interlocutori in termini di contributo alla crescita e all'innovazione della Banca: il sostegno ad una mostra sulla "Città Bianca" nel 70esimo anniversario dalla fondazione significa ricordare le sue vittorie passate, con gli auguri per quelle future.

Intesa Sanpaolo has warmly accepted the invitation from Ambassador Sachs to support the "TEL AVIV the WHITE CITY" exhibition for the 70th anniversary celebrations of the founding of the State of Israel. In helping to raise public awareness of Tel Aviv, the Israeli city famed for its energy and vitality, a new uplifting chapter in the history of Intesa Sanpaolo's relations with the Jewish nation is being written. Intesa Sanpaolo's relations with Israel go far beyond just its commercial presence in the country, which also happens to be strong and substantial. We are promoters at the heart of the so-called Start-up Nation *with our Innovation Centre of* The Floor, *Tel Aviv's state-of-the-art incubator in fintech, and we work with its start-ups to develop new solutions for transactions that are increasingly easier and safer. As well as business and fintech, culture now also plays a central role in stimulating development in Intesa Sanpaolo. In celebrating 70 years of Israel, the many Italians who left to make their ideals of freedom and democracy a reality are being remembered, and Israel is still a beacon of these values in the region to this day. Israel continues to be one of our greatest partners in contributing to the Bank's innovation and growth: supporting an exhibition about the "White City" on the 70th anniversary of Israel's founding means remembering past triumphs, whilst wishing for similar success in the future too.*

Stefano Lucchini
Chief Institutional Affairs and
External Communication Officer Intesa Sanpaolo

L'architettura di Tel Aviv, associata al Bauhaus tedesco o più correttamente a quello che si definisce *International Style*, è testimone delle forti radici europee ebraiche e di come queste siano state poi integrate e reinterpretate in Israele diventando simbolo del "risorgimento e dell'identità nazionale". Nell'adozione di questo stile, mutuato direttamente dalle avanguardie novecentesche, è già *in nuce* la tendenza che fin da allora ispira la visione politica e culturale d'Israele: cosmopolitismo, modernità, incessante ricerca, innovazione. Tutto quello che oggi, dopo settant'anni dalla dichiarazione d'indipendenza, rende l'economia israeliana la più florida del Medio Oriente, incentrata su giovani, scienza e sviluppo hi-tech.
Per tutti questi motivi è per IIFCA un piacere partecipare a questa mostra che, presentando il volto della "Città Bianca" attraverso i suoi straordinari e iconici edifici, in qualche modo, ci parla di Israele tutto.

The architecture of Tel Aviv, associated with the German Bauhaus or more correctly with what is called International Style, bears witness to the strong European Jewish roots and how these were then integrated and reinterpreted in Israel becoming a symbol of the "resurgence and national identity". In adopting this style, borrowed directly from the twentieth-century avant-gardes, the trend that has inspired Israel's political and cultural vision since then is already in its infancy: cosmopolitanism, modernity, incessant research and innovation. Everything that today, seventy years after the declaration of independence, makes the Israeli economy the most flourishing in the Middle East, focused on young people, science and hi-tech development. For all these reasons it is a pleasure for IIFCA to participate in this exhibition that, presenting the image of the White City through its extraordinary and iconic buildings, in some way, tells us everything about all of Israel.

Prof. **Piergaetano Marchetti**
Presidente della Fondazione Italia-Israele
per la Cultura e le Arti

La 27a sessione della Commissione Unesco per il Patrimonio mondiale, tenutasi a Parigi il 3 luglio 2003, ha riconosciuto la Città Bianca di Tel Aviv Sito Patrimonio dell'Umanità in base alle seguenti motivazioni:
— Il sito vanta la più alta concentrazione di edifici costruiti nel primo Stile Internazionale (1931-1948) e nello Stile Moderno del dopoguerra (1948-1960).
— L'estensione del sito e la sua perfetta omogeneità di stile.
— La localizzazione del sito al centro di una metropoli, che ne consente la piena godibilità agli abitanti e ai visitatori, a differenza di altri siti situati spesso in periferia o in zone meno facilmente raggiungibili.
— La città costituisce un punto d'incontro tra le diverse tendenze del Movimento Moderno. Gli architetti locali erano giunti in Eretz Israel* dopo essersi formati professionalmente nelle scuole d'avanguardia europee; alcuni di essi avevano lavorato negli studi dei più rinomati architetti del Movimento Moderno. Essi apportarono le loro conoscenze, i principi e le idee sperimentati altrove e li adattarono al clima e alla cultura locali, dando origine a una sintesi di nuove forme e producendo un linguaggio architettonico locale unico nel suo genere.
— Dalla prospettiva storica del XX secolo la casuale sovrapposizione del piano urbanistico di Geddes con l'architettura moderna di Tel Aviv ha accentuato il carattere totalmente moderno della città.
L'esposizione itinerante *Tel Aviv - White City* è stata ideata come parte delle celebrazioni per la nomina Unesco, rilevando le caratteristiche della Città Bianca ed evidenziandone i seguenti punti:
1 Il tessuto urbano e le strade di Tel Aviv
2 Le influenze europee sull'architettura locale
3 L'evoluzione del linguaggio architettonico locale.
Questa presentazione mette in luce l'unicità di Tel Aviv e la complessità dei suoi livelli.
Le sue peculiarità fisiche esercitano una grande influenza sul carattere della città e le donano una dimensione immateriale di luminosità e ottimismo che si esprime con uno stile di vita dinamico, aperto e creativo. Una approfondita conoscenza di Tel Aviv e dei suoi tratti distintivi porterà ad apprezzare maggiormente l'estetica e la pulizia dei bianchi edifici, e a capire l'importanza della loro conservazione, per sostenere la sua straordinarietà architettonica e urbanistica anche nel futuro.

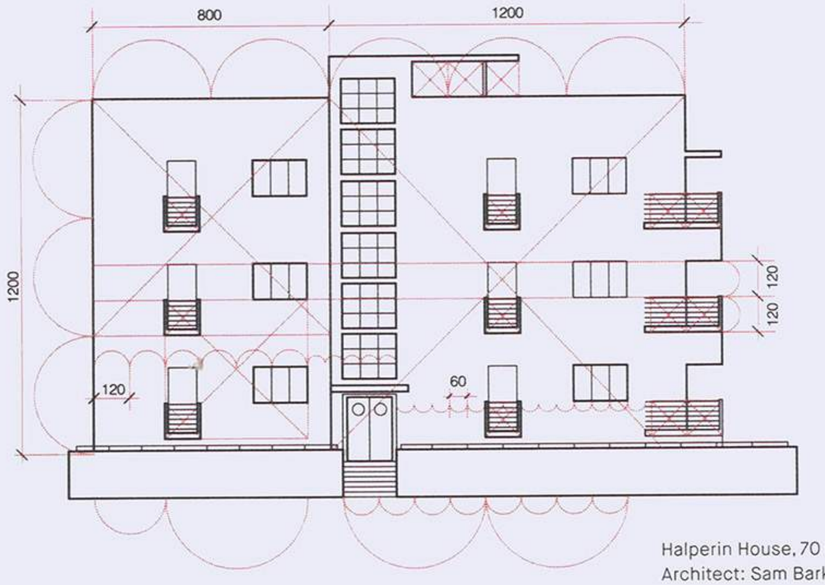
* Durante il Mandato Britannico sulla Palestina il nome ufficiale del territorio era "Palestina-Eretz Israel"; gli immigrati ebrei che costruirono la nazione negli Anni Trenta la chiamarono Eretz-Israel, che è il termine usato in questa esposizione.

On July 3, 2003, during UNESCO's meeting #27 in Paris, the White City of Tel Aviv was declared a World Heritage Site, based upon consideration of the following values:
— The site boasts the world's largest concentration of early International Style buildings (1931-1948) alongside post-war modern buildings (1948-1960).
— The site's scope and its stylistic homogeneity.
— The location of the site in the center of a metropolis, affording maximum exposure to the public and to visitors, in comparison to other modern centers in other countries generally located in the periphery, and therefore of limited exposure due to limited access.
— The city forms a meeting point of different factions of the Modern Movement. The local architects who immigrated to Eretz-Israel acquired their professional training in various European avant-garde schools. Some apprenticed in the studios of leading architects who were at the forefront of the Modern Movement. Re-evaluation of the imported knowledge, principles and ideas with respect to the local climate and culture, spawned a synthesis of new forms. This synthesis, in turn, gave rise to a rich and diverse local architectural language that remains unmatched by other modern centers worldwide.
— From a twentieth century historical perspective, the incidental overlap of Gedde's modern Town Plan for Tel Aviv with the city's modern architecture, accentuates Tel Aviv's modern character and wholeness.
The travelling exhibition Tel Aviv - White City *was conceived as part of the city's celebration of the UNESCO nomination. It features the qualities of the "White City" by highlighting the following points:*
1 *The urban tissue and the Tel Aviv street.*
2 *European influences on local architecture.*
3 *The evolution of the local architectural language.*
This presentation sheds light on the city's uniqueness and complexity on different levels. Tel Aviv's physical properties seem to have a major influence on the city's character, lending it an intangible dimension. This is reflected in an atmosphere of lightness and optimism that gives rise to a dynamic lifestyle, typified by openness, open-mindedness and creativity. A more profound acquaintance with the city and its distinctive traits will bring a new appreciation for the aesthetics of clean lined white-washed buildings. Furthermore, it will foster recognition of the importance of their conservation, a fundamental prerequisite for sustaining the city's intangible dimension in the future.

Prof. Arch. **Nitza Metzger Szmuk**

Il linguaggio architettonico locale

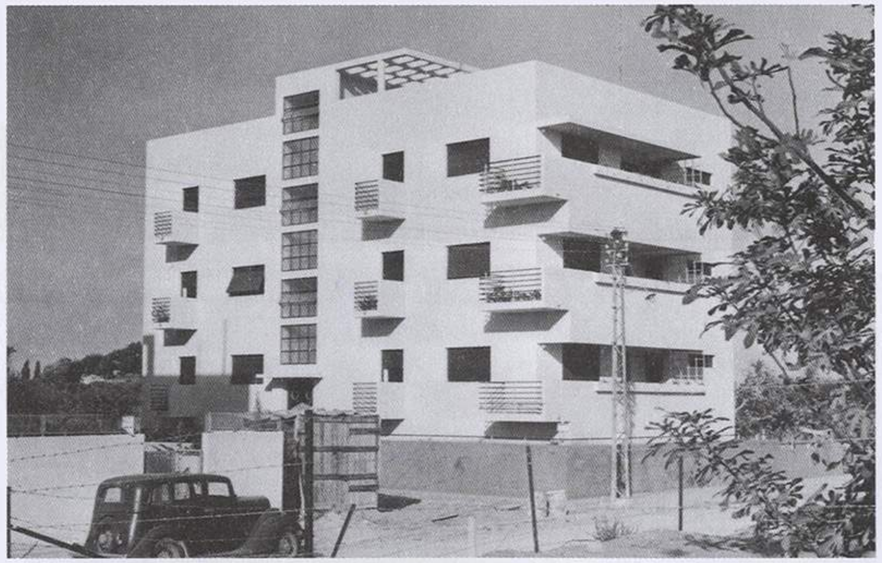
L'architettura moderna di Tel Aviv è notevolmente caratterizzata e arricchita dalla formazione multi-disciplinare degli architetti locali.
Le principali fonti di ispirazione furono Le Corbusier, l'architettura espressionista di Erich Mendelsohn, la scuola tedesca del Bauhaus e le facoltà di architettura di Ghent e di Bruxelles. Il linguaggio architettonico locale è quindi il risultato della fusione di queste fonti, con elementi derivati dalla cultura arcitettonica locale, che usava mezzi semplici per risolvere i problemi climatici.
Le grandi vetrate del modernismo europeo scompaiono a Tel Aviv, inadatte alla forte luminosità e alle temperature soffocanti della città, lasciando una lieve traccia nelle finestre delle scale. Gli edifici sono suddivisi per blocchi, con sbalzi e rientranze per catturare la brezza marina. Le lunghe finestre a nastro sono sostituite da profondi balconi, ombreggiati da pensiline in cemento, tettoie, feritoie d'areazione, ecc. Vengono presi in prestito elementi della tradizione mediorientale e mediterranea, quali il patio, le aperture d'areazione in alto, rotonde o rettangolari, i "mushrabiyya" (paraventi e balaustre che agevolano la circolazione dell'aria e permettono la visione dell'esterno senza violare la privacy). Gli edifici più emblematici hanno le facciate suddivise in maniera meticolosa; la loro bellezza minimalista consiste spesso nel preciso equilibrio tra orizzontale e verticale o tra le superfici aperte e quelle chiuse. Gli edifici cittadini sono in relazione con la strada in diverse maniere: con rientranze per giardini che ampliano le aree verdi pubbliche; con angoli rotondeggianti che si affacciano agli incroci delle strade, ingrandendoli e aumentando il campo visivo; con l'aggiunta di elementi che sottolineano le linee orizzontali, tipiche del linguaggio moderno, unendo gli edifici e creando un dialogo continuo lungo la strada. Tutti questi elementi trasformano la sequenza degli edifici in un puzzle, con le tessere interdipendenti che formano un insieme omogeneo. L'adattamento dell'influenza europea alle condizioni climatiche locali e alle techniche di costruzione tradizionali hanno dato vita a un linguaggio vernacolare ricco, che si manifesta con sbalzi e rientranze sulla superficie dei muri e con un dialogo giocoso di miriadi di balconi. La forte tridimensionalità, l'espressiva qualità delle curve e il fluire delle linee verticali generano un gioco di luci e ombre che sono una delle caratteristiche salienti dell'architettura di Tel Aviv. La Città Bianca simboleggia un'architettura pura e chiara, spoglia da ogni ridondanza e intensificata dall'uso prevalente di intonaco liscio e bianco che sottolinea la bellezza dei volumi nello splendore del sole mediterraneo.



Halperin House, 70 Gordon Street, 1935.
Architect: Sam Barkai

The Local Architectural Language

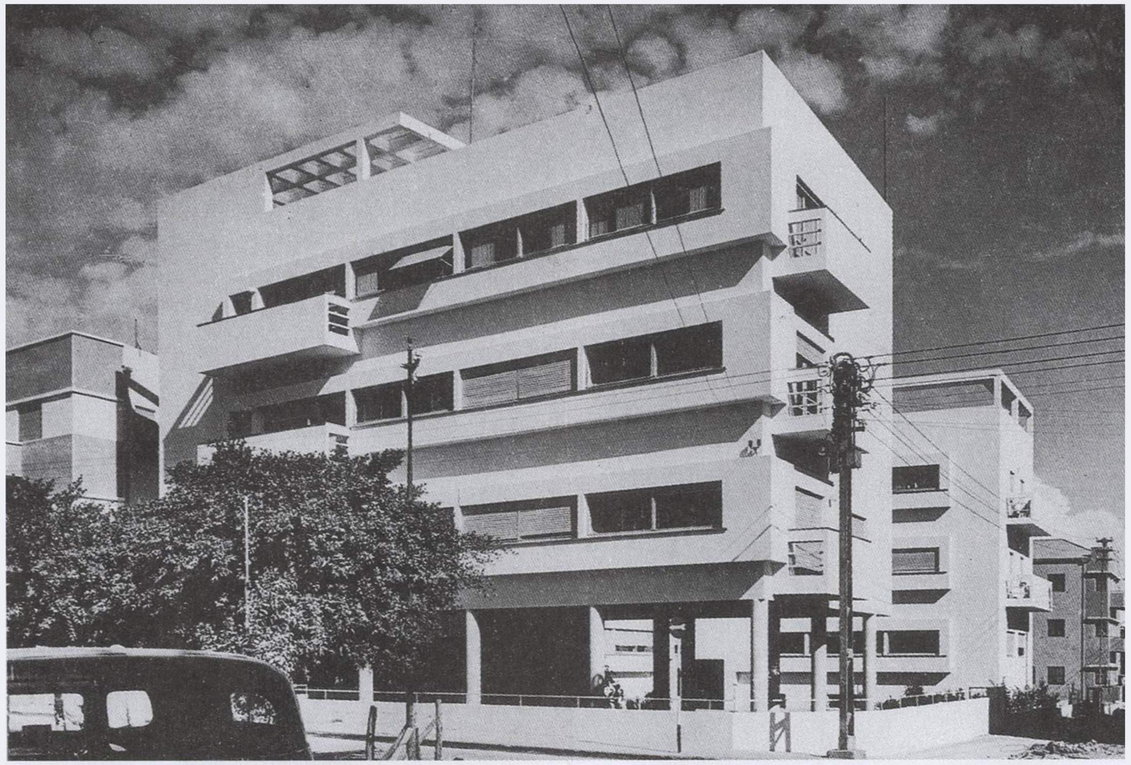
Tel Aviv's modern architecture is conspicuously enriched by the multidisciplinary education of this architects. Their major sources of inspiration include French architect Le Corbusier, Erich Mendelson's expressive architecture, the German Bauhaus school, and the architectural institutes in Ghent and Brussels. The local architectural language is a fusion of these diverse sources with elements derived from the Middle Eastern masonry culture and with simple solutions to climatic problems.
Disallowing regulation of the strong light and oppressive heat, the generous glass surfaces of European Modernism have disappeared in the move to Tel Aviv, leaving but a hint in the form of stairwell (thermometer) windows. Buildings were divided into several blocks with protrusions and recessions to catch the breeze. The long ribbon windows were replaces by long recessed balconies, with shading devices such as cantilevered concrete canopies, concrete skirts, ventilation slits, etc.
Elements were borrowed from the Middle Eastern and Mediterranean traditions, such as patios, round or rectangular upper ventilation openings, arcades and mashrabiyas *(screened parts of walls or balustrades providing ventilation of rear spaces and a view of the outside, while ensuring privacy). The most outstanding buildings are meticulously proportioned in their façades; their minimalist beauty often lies in the precise balance between horizontality and verticality, or between the area of the openings and the impervious wall area. The city's buildings refer to the street in diverse manners: by recessions from the street line to create spacious street-facing gardens that expand the public green areas; by rounding buildings on street corners to expand the intersection and increase the field of vision; by horizontal emphases typical of the modern language, linking buildings and creating a continuous dialogue along the street.*
All these transform the built-up sequence into a jigsaw-puzzle of interdependent elements, forming a homogeneous fabric.
The adaption of European influences to the local climatic conditions and masonry tradition has spawned a rich vernacular language, manifested in a pronounced break-up of masses by means of protrusions and recessions from the surface of the walls, as well as the playful dialogue of balconies in myriad forms. The distinct three-dimensionality, the expressive qualities of the curve, and the flow of horizontal lines generate a strong interplay of light and shade, one of the hallmarks of Tel Aviv architecture.
The White City symbolizes pure, lucid architecture, free of redundant ornamentation, an image greatly enhanced by the prevalent use of smooth light-colored plaster that highlights the beauty of the volumes in the bright Mediterranean sunlight.


Arch. Sam Barkai, Casa Halperin, 1935, Via Gordon 79. Photo: Sam Barkai

Prof. Arch. **Nitza Metzger Szmuk**

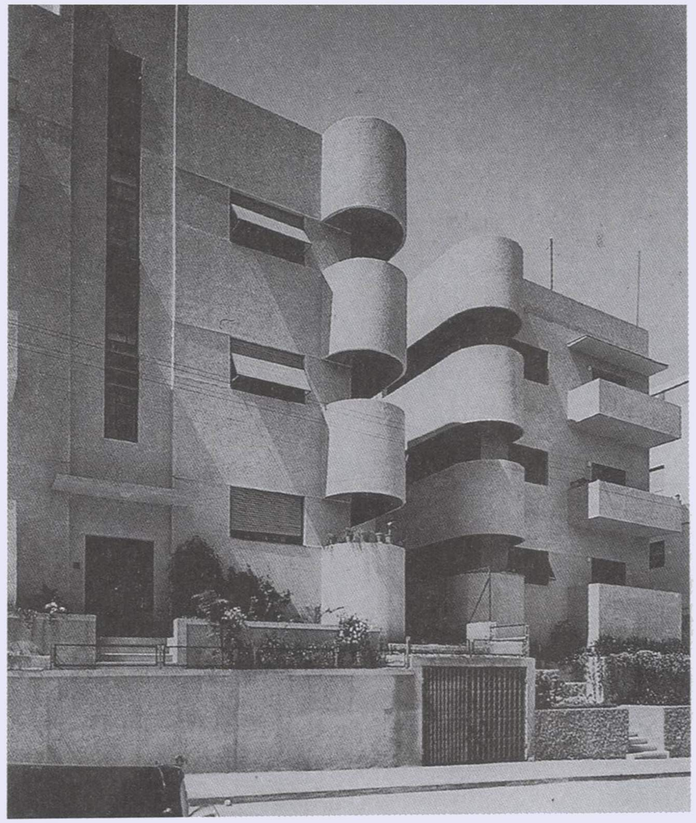
Genia Averbouch, Dizengoff Circle, 1939. Photo: Itzhak Kalter

Fotografia aerea di Piazza Dizengoff / *Aerial Photograph Dizengoff Circle.*
Photo: Zoltan Kluger, 1939. The Central Zionist Archives, Jerusalem

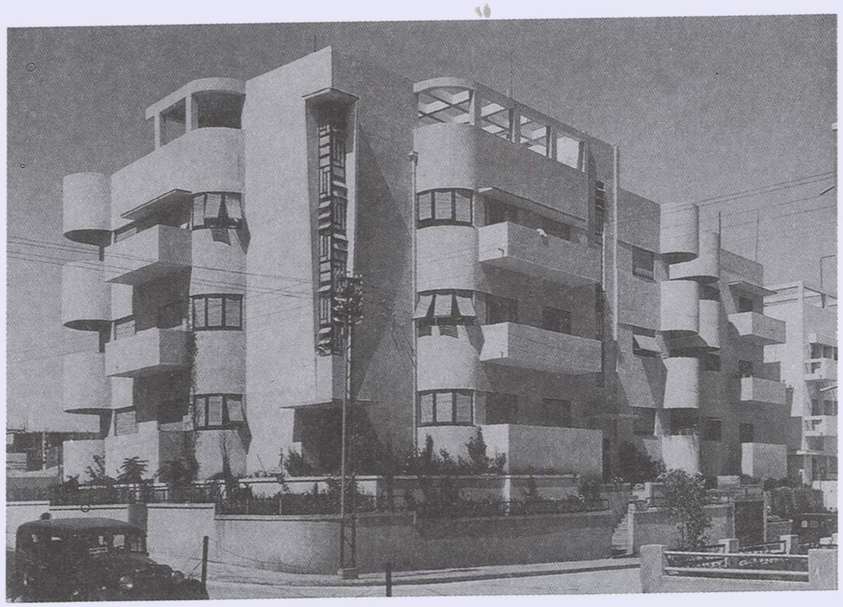


Ze'ev Rechter, Engel House, viale Rotschild 84, 1934. Photo: Itzhak Kalter

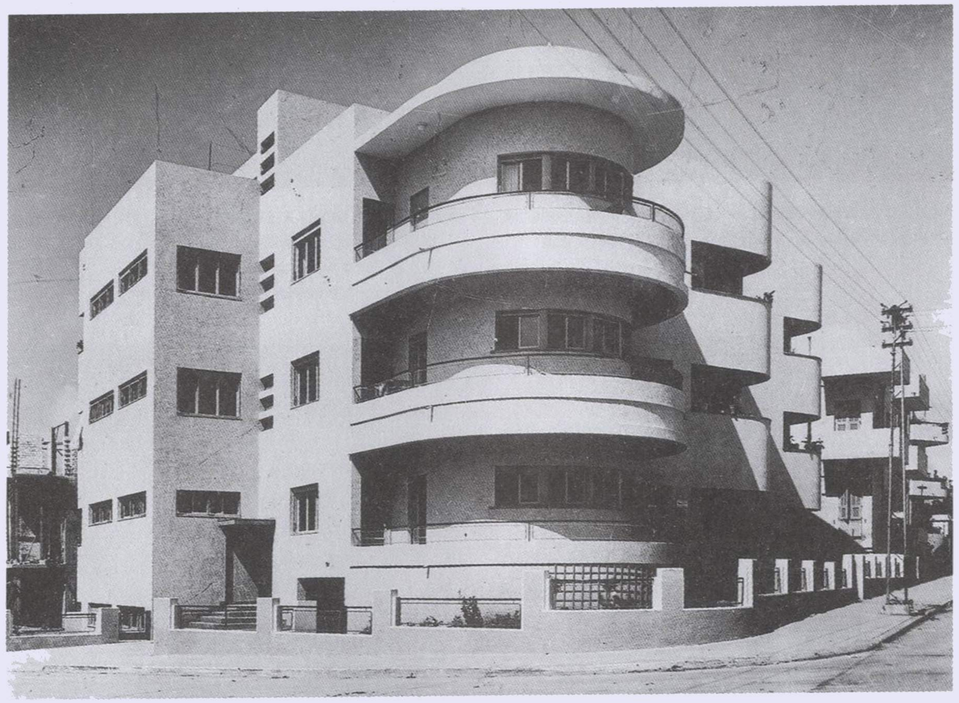
Sam Barkai, Aginsky House, via Angel 5, 1934. Photo: Itzhak Kalter



A. Berger & Y. Mandelbaum, Maison Landa, via Melchett 15, 1935. Photo: Itzhak Kalter



A. Berger & Y. Mandelbaum, Maison Landa, via Melchett 15, 1935. Photo: Itzhak Kalter

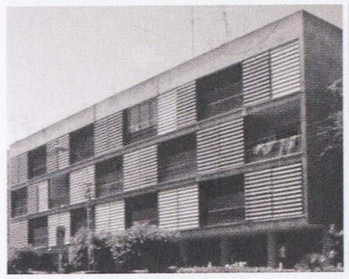


Pinchas Hütt, via Hovevei Zion 65, 1935. Photo: Itzhak Kalter

Joseph Neufeld, Kupat Holim Center, via Beilinson 8, 1938. Photo: Itzhak Kalter

Tel Aviv
la città dei balconi
the city of balconies

anni / *years* '50

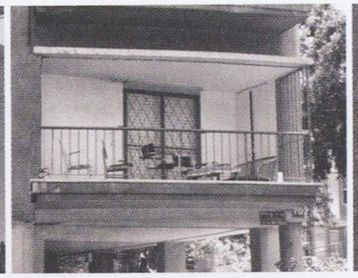


BALCONE CHIUSO O SEMI-APERTO
A closed or semi-open balcony

anni / *years* '50

BALCONI IN UNA GRIGLIA
Balcony within a grid

anni / *years* '40

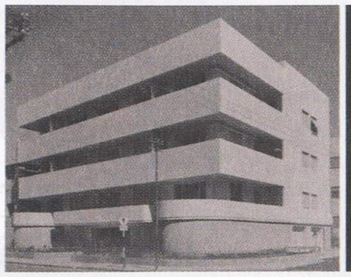


BALCONE A TRAPEZIO
PER OSPITARE UN TAVOLO
Trapezoid-shaped balcony
to accommodate a card table

anni / *years* '40

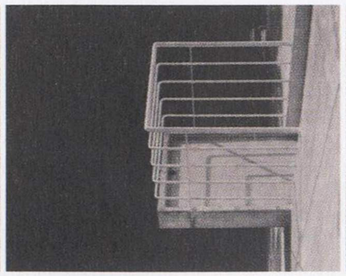
BALCONE METÀ RIENTRITE
E METÀ SPORGENTE
Semi-projecting, semi-ressed
balcony

anni / *years* '30



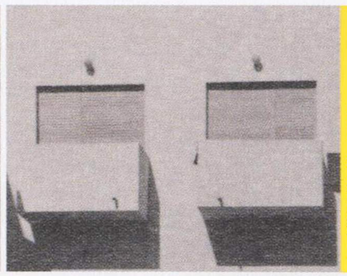
BALCONE A NASTRO RIENTRANTE
Recessed "strip" balcony

anni / *years* '30



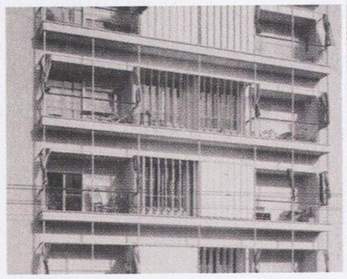
BALCONE FRANCESE
"French balcony"

anni / *years* '30

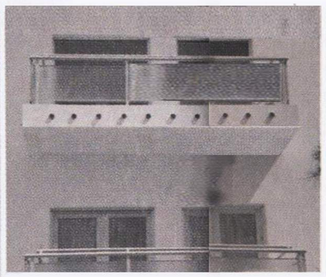


BALCONE BASE
Basic balcony

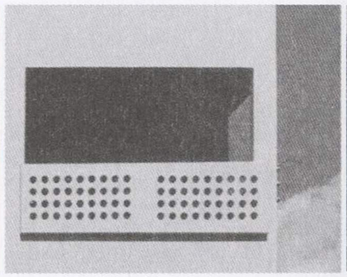
EVOLUZIONE
Evolution



PENSILINE E FRANGI-SOLE
Canopies and sun-breakers
(brise-soleil)

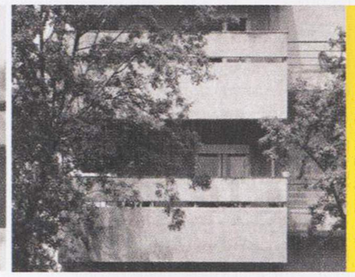


APERTURE DI VENTILAZNE BASSE
Lower ventilation apertus



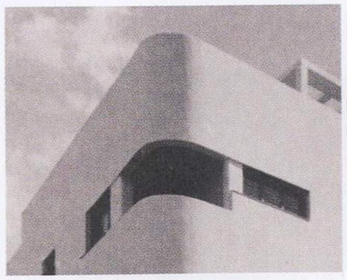
APERTURE DI VENTILAZIONE IN STILE
"MUSHRABYYA"
Ventilation mushrabiyyah-like
apertures

FESSURE DI VENTILAZIONE
SOTTO IL PARAPETTO DI CEMENTO
Ventilation slits in the
concrete skirt



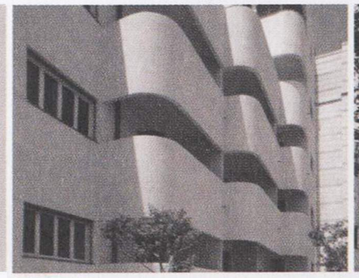
FESSURE DI VENTILAZIONE
IN PARAPETTO DI CEMENTO
Ventilation slits in the concrete balustrade

VENTILAZIONE
E OMBREGGIATURA
Ventilation and
Shading

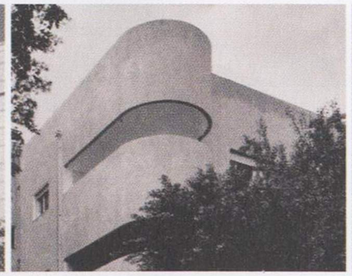


SOTTRAZIONE DEL VOLUME
ANGOLARE
Subtraction of the corner volume

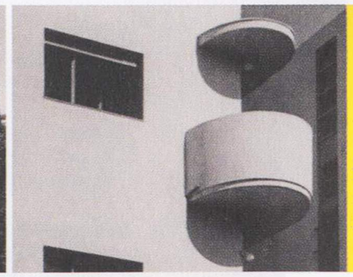
BALCONI RIENTRANTI
IN SEMI CERCHIO
Recessed balconies pr cting
in a semi-circle



BALCONI ARROTONDATI
SU FACCIATA PIANA
Terraced and rounded balconies
on a flat façade

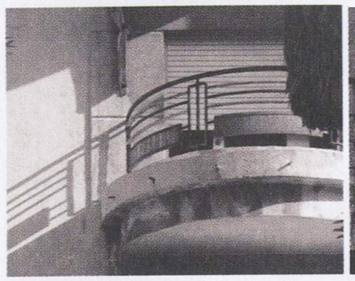


VOLUMI CILINDRICI GENERATI
DA BALAUSTRE IN CEMENTO
Cylindrical volume generated by
concrete balustrades and skirts

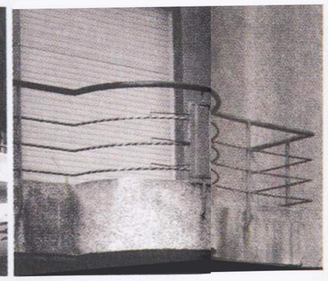


SPORGENZE ISPIRATE
A ERICH MENDELSOHN
Protrusions inspired by
Erich Mendelsohn

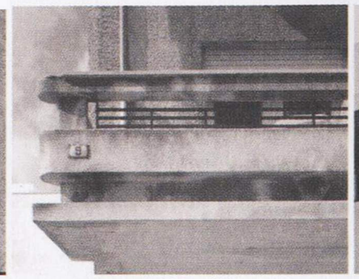
MODIFICHE
VOLUMETRICHE
Alterations in
the Built Volume



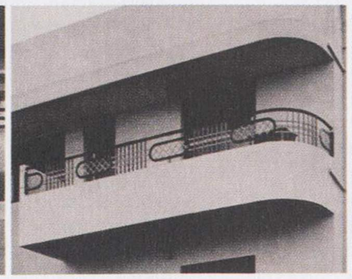
RINGHIERA GEOMETRICA CON VETRI
COLORATI – ART DECO LOCALE
Geometric railing combined with
stained glass – local Art Deco



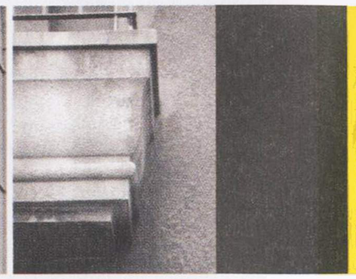
RINGHIERA A DUE COL(
ART DECO LOCALE
Interlaced two-colored ing
local Art Deco



GIOCHI PLASTICI GENERATI DA PIANO
FIORIERA E BALAUSTRA
Floor/flower box/balustrade separation
generating plastic quality



RINGHIERA IN FERRO A DUE COLORI
Two-colored iron latticework



USO DELLA FORMA DEL VASO
Use of the "vase" motif

DECORAZIONE
Decoration

FONDAZIONE MAXXI
Museo nazionale delle arti
del XXI secolo

Presidente / *President*
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione
Administrative Board
Caterina Cardona
Piero Lissoni
Carlo Tamburi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti
Board of Auditors
Claudia Colaiacono
Andrea Parenti
Antonio Venturini

Direttore artistico
Artistic Director
Hou Hanru

Segretario generale
Executive Director
Pietro Barrera

Direttore / *Director*
DIPARTIMENTO
MAXXI ARCHITETTURA
Museo nazionale
di architettura
Margherita Guccione

Direttore / *Director*
DIPARTIMENTO
MAXXI ARTE
Museo nazionale
di arte contemporanea
Bartolomeo Pietromarchi

TEL AVIV the WHITE CITY

16 05 — 02 09 2018

Mostra a cura di
Exhibition curated by
Nitza Metzger Szmuk

Promossa da / *Promoted by*
Ambasciata d'Israele in Italia
Ufficio Culturale / *Cultural Office of the Israeli Embassy in Italy*
Addetto Culturale
Cultural Attaché
Eldad Golan
e /*and* Municipalità di
Tel Aviv-Yaffo / *Tel Aviv-Yaffo Municipality*

In collaborazione con
In collaboration with
Fondazione MAXXI

Project manager
TEL AVIV the WHITE CITY
Giorgia Calò

Coordinamento generale
General manager
Elena Tinacci
Coordinamento tecnico
e grafica in mostra / *Technical and exhibition graphic coordinator*
Benedetto Turcano

Registrar
Monica Pignatti Morano
Conservazione / *Conservation*
Serena Zuliani
Accessibilità e sicurezza
Accessibility and safety
Elisabetta Virdia

Area comunicazione, stampa
e web / *Communication Area, Press Office, Web*
Beatrice Fabbretti (Capo
ufficio stampa / *Press office head*)
Annalisa Inzana
Prisca Cupellini (Responsabile
Comunicazione e web
Communication and web area head)
Giulia Chiapparelli
Cecilia Fiorenza
Stefano Gobbi
Olivia Salmistrari

Eventi / *Events*
Paolo Le Grazie
Leandro Banchetti
Andree Cristini
Viola Porfirio

Progetto di allestimento
e progetto grafico / *Exhibition and graphic design*
Peter Szmuk
Collaborazione / *Collaboration*
Tal Eyal
Produzione e film
Production and films
Smadar Timor
e / *and* Noa Karavan Cohen
Film piazza Dizengoff
Viewpoint, Nir Ben Jacob,
art director
Yahel Engineers Project
Intiation
Foto storiche / *Historical photos*
Library of congress,
Matson Collection
Film storico / *Historical film*
Shpilberg collection,
Jerusalem

Traduzioni / *Translation*
Daria Kossovsky
Traduzione italiana
Italian Translation
Minna Scorcu
Ricerche su P. Geddes
Research on P. Geddes
Roy Fabian
Grafica e animazione 3D
3D Graphic and animation
Studio 84
Maquette
Debora Stanislavsky
Multimedia
Protech – Digital Display
Systems
Editing video
Ariel Efron
Produzione grafica
Graphic production
Bromide Ltd.

Ufficio stampa / *Press*
TEL AVIV the WHITE CITY
Maria Grazia Balbiano
Public Relation
TEL AVIV the WHITE CITY
Alfa Fcm Srl

—
Adattamento grafica
Graphic adaption
Sara Annunziata
Realizzazione allestimento
Exhibition set-up
Artigiana Design srl

Produzione grafica MAXXI
MAXXI Graphic production
Graficakreativa.com
Guanti bianchi / *Handling*
Expotrans
Coordinamento
illuminotecnico
Lighting coordinator
Giovanni Caprotti
Allestimento multimediale
Multimedia installation
Manga Coop.
Cablaggi elettrici / *Wiring*
Sater4 show

—
Il Team israeliano ringrazia
per il loro caloroso supporto
The Israelian Team thanks for the warm support
Spokesman Office,
Municipality of Tel-Aviv
Yafo, Giorgia Calò, Yael Finzi,
Valentina Funaro, Eldad
Golan, Giulia Malvezzi
Campeggi, Beatrice
Rebecchini, Maddalena
Schiavo, Giovanni Terracina
e Luca Zevi